



RASSEGNA STAMPA SCENARIO DIABETOLOGIA

Aggiornamento

28 agosto 2020

ValueRelations®

Sommario

TESTATA	TITOLO	DATA
Ansa	<i>Per diabete Lada, forma poco conosciuta, arrivano linee guida</i>	28/08/2020
Ansa	<i>Coronavirus: prognosi più grave per pazienti con iperglicemia</i>	26/08/2020
Ansa	<i>Lo smog può avere un ruolo nello sviluppo del diabete.</i>	25/08/2020



**Per diabete Lada, forma poco conosciuta, arrivano linee guida
È forma autoimmune dell'adulto, su Diabetes documento consensus**

(ANSA)- ROMA, 28 AGO - Nell'immaginario comune esistono due tipi di diabete, il tipo 1 che colpisce i giovani ed è una malattia autoimmune, e il tipo 2, molto più frequente che colpisce dalla mezz'età in avanti. In realtà esistono altre varianti. Il 10-15% circa di persone con diagnosi di diabete mellito 2 è ad esempio affetto dal diabete cosiddetto 'Lada', diabete autoimmune dell'adulto. Per questa forma ancora poco conosciuta, la cui caratterizzazione e' stata possibile anche grazie ai lavori pubblicati su riviste internazionali nell'ambito del progetto italiano Nirad (Non InsulinRequiring Autoimmune Diabetes), non esistevano linee guida, lacuna ora colmata da una pubblicazione su Diabetes, organo ufficiale dell'American Diabetes Association. "Il diabete 'Lada' - spiega la professoressa Raffaella Buzzetti, coordinatrice del progetto Nirad finanziato dalla 'Fondazione Diabete e Ricerca' della Società Italiana di Diabetologia (Sid) - e' una forma particolare di diabete che insorge in età adulta, ma riconosce una patogenesi autoimmune". A differenza del diabete di tipo 1 il Lada ha una evoluzione più lenta; si può arrivare alla terapia con insulina anche dopo molti anni dalla diagnosi. L'apporto degli esperti italiani e' stato determinante per il documento di consensus. "C'era necessità- rileva Buzzetti- di fornire indicazioni precise circa la terapia. Riconoscere il Lada in un soggetto considerato affetto da diabete 2, può comportare un cambiamento anche sostanziale della terapia. Il trattamento prevede l'utilizzo di farmaci ipoglicemizzanti in grado di preservare la funzione delle cellule pancreatiche che producono insulina; sarà quindi necessario ricorrere alla terapia insulinica, il più precocemente possibile, qualora la funzione delle cellule beta pancreatiche risulti già compromessa". "Aiutare e finanziare la ricerca - conclude il professor Francesco Purrello, presidente Sid- è una delle missioni della nostra società scientifica e il Lada è stato uno dei principali temi. Cio' ha consentito di creare una rete di centri che ha prodotto un enorme numero di dati". (ANSA).

Y09-MAR/
S04 QBKN



**Coronavirus: prognosi più grave per pazienti con iperglicemia
Anche se non diabetici vanno trattati con cure mirate**

(ANSA) - PISA, 26 AGO - L'iperglicemia, a prescindere da una condizione di diabete conclamato, si associa a una prognosi più grave nei pazienti affetti da Covid-19. Lo rivela uno studio condotto all'Università di Pisa e dall'Azienda ospedaliero universitaria pisana pubblicato sulla rivista 'Diabetes Care' da Alberto Coppelli dell'unità operativa di Malattie del Metabolismo e Diabetologia a nome del Pisa Covid-19 Study Group.

Lo rende noto l'ateneo pisano.

La ricerca, è spiegato in una nota, "ha valutato 271 pazienti ricoverati nell'ospedale di Cisanello a Pisa nella fase più acuta dell'epidemia, dal 20 marzo al 30 aprile" e, osserva l'endocrinologo Stefano Del Prato, coordinatore dello studio, "ha dimostrato come un valore della glicemia al momento del ricovero maggiore di 140 mg/dl, indipendentemente da una diagnosi nota di diabete, rappresenti un importante campanello d'allarme per identificare soggetti a rischio per i quali è necessario un approccio terapeutico ancora più mirato". I pazienti ricoverati per Covid-19 sono stati suddivisi in tre gruppi in base al valore glicemico misurato al momento dell'ingresso in ospedale. I tre gruppi selezionati comprendevano pazienti con un livello di glucosio inferiore a 140 mg/dl, pazienti con diabete mellito noto e pazienti senza diagnosi pregressa di diabete e con livelli di glicemia superiori o uguali a 140 mg/dl. "Dal confronto di questi dati con i vari profili infiammatori - conclude l'ateneo - è emerso come l'iperglicemia sia un fattore predittivo indipendente associato a una prognosi più grave nei pazienti Covid". (ANSA).

YG7-GUN/
S04 QBKN



Lo smog può avere un ruolo nello sviluppo del diabete Studio condotto sui topi nota però un effetto "reversibile"

(ANSA) - ROMA, 25 AGO - Lo smog può avere un ruolo nello sviluppo di malattie cardiometaboliche come il diabete, ma i suoi effetti sono reversibili. Infatti, basta allontanarsi dall'inquinamento per notare come le conseguenze sull'organismo arrivino a ridursi. A dirlo è uno studio pubblicato sul Journal of Clinical Investigation coordinato dalla Case Western Reserve University. Gli studiosi hanno concentrato l'attenzione sulle polveri sottili Pm 2,5, particelle che si sviluppano proprio a causa dell'impronta antropica, con gli scarichi delle automobili, la produzione di energia e altri combustibili fossili. Queste particelle sono state collegate a un aumento del rischio di infarti e ictus. Il gruppo di ricerca ha dimostrato che l'esposizione all'inquinamento atmosferico può aumentare la probabilità di avere la resistenza all'insulina e il diabete di tipo 2. Nello studio condotto sui topi, sono stati analizzati tre gruppi: uno, di controllo, che respirava aria filtrata pulita, uno esposto ad aria inquinata per 24 settimane e un gruppo alimentato con una dieta ricca di grassi. Per gli studiosi, essere esposti all'inquinamento atmosferico è risultato paragonabile a una dieta con molti grassi. Sia le cavie che vivevano con l'aria inquinata sia quelle che seguivano una dieta molto grassa, infatti, hanno mostrato una resistenza all'insulina e un metabolismo anormale, proprio come si vedrebbe in uno stato pre-diabetico. Questi cambiamenti sono stati associati a cambiamenti nell'epigenoma, l'insieme dei meccanismi che possono accendere e spegnere migliaia di geni dell'organismo. "La buona notizia è che questi effetti sono reversibili, almeno secondo i nostri esperimenti - ha spiegato Sanjay Rajagopalan, ricercatore che ha condotto lo studio - Una volta che l'inquinamento atmosferico è stato tolto dall'ambiente, i topi sembravano più sani e lo stato pre-diabetico sembrava invertirsi". (ANSA).

Y33-DR/
S04 QBKN